

Merckx e la bici elettrica: «Mi piace, aiuta in salita»

Il Cannibale: «La uso». Ieri ha pedalato l'olimpionico Albarello: «Scopro la mia Valle d'Aosta su due ruote»

di Luca Delli Carri - COURMAYEUR (AOSTA)

Ha l'incedere lento e la stanchezza definitiva che hanno i più grandi. Campioni che hanno dato così tanto - hanno dato tutto - che sembra non essere rimasto più niente. Eppure, vedere Eddy Merckx è nientemeno che un incanto. Se vi capiterà di farlo, e avrete la curiosità di chiedergli cosa pensa delle bici a pedalata assistita, vi dirà, come ci ha detto: «Si fa meno fatica, sicuro, anche a me piace. La uso ogni tanto, quando c'è salita». E poi sorriderà, con quel sorriso da annoiata leggenda che pare strizzarti l'occhio, ma naturalmente non lo fa perché costerebbe inutile fatica.

Merckx

Nella prima tappa alpina del Giro E, di salita ce n'era, eccome. Verrogne, Truc D'Arbe, Colle San Carlo. Salite di prima categoria per un tappone a cinque stelle - il primo di questo Giro. Si sono sfiorati i 3mila metri di dislivello positivo. Anche per un ciclista allenato, tanta roba. Così, come dice Merckx, è stato un grande andare di motore e un gran consumare batterie, per risparmiarsi la fatica o semplicemente per raggiungere un

traguardo che, con la pura forza dei propri muscoli, non sarebbe stato possibile.

Risparmio

Chi di batterie ne ha consumate poche, nell'occasione, è stato il Team Pinarello. Per risparmiarle, per lasciarle agli altri. Ogni mattina al Giro E prendono infatti il via circa 25 Nytra, distribuite tra vari team. E il compito dei ragazzi di Pinarello è assistere i partecipanti in difficoltà. Nonostante qualcuno abbia trascorsi da professionista, sono i gregari del Giro E. Si disinteressano delle volate, che tanto sono un gioco, e si lasciano scivolare in coda al gruppo quando qualcuno si stacca, lo tirano, cercano di riportarlo sotto. Sono Christian Delle Stelle, Nicolas Grazian, Luca Lucini, Lucio Masiero e Loris Vascio.

Albarello

Ieri al Giro E si è unito Marco Albarello, classe 1960, team Enit, uno dei pochi italiani con quattro Olimpiadi alle spalle, che gli hanno fruttato cinque medaglie di cui una d'oro. A metà dell'ultima salita, il Colle San Carlo, esaurita la batteria ha esclamato: «Trovateme una, io a Courmayeur ci devo arrivare».



Olimpionico Marco Albarello, 58

Non fosse altro perché è casa sua. «Quando correvo stavo 300 giorni l'anno lontano da casa. Ora che ho più tempo sto riscoprendo la mia Valle d'Aosta, e lo faccio con la bici. Lo sport per me è una ragione di vita. Tutti dovrebbero farlo. Per mantenersi in forma, per non farsi assorbire dalla vita frenetica. Bisogna ritrovare il piacere di fare sport. Bisogna venire in montagna, chiudere gli occhi e poi aprirli puntandoli verso le vette: vi si aprirà il cuore».

Viva lo sport

Simone Bonzanni, classe 1993, invece il motore non l'ha neppure acceso. La tappa alpina di Giro E l'ha affrontata come un allenamento. «La mia specialità è l'Everesting», spiega. «È una delle sfide più estreme del ciclismo e consiste nel ripetere un certo numero di volte una salita fino a ottenere un dislivello positivo pari all'altezza del monte Everest, 8848 metri. Nella mia vita ne ho fatti già tre. La scommessa del 2019 sarà portare a termine un Everesting sulla salita più dura d'Europa, lo Zoncolan, che dovremo ripetere otto volte. Lo faccio perché mi piacciono le sfide e per dimostrare con il problema che ho si può fare tutto, basta volerlo». Il suo problema si chiama diabete. Ce l'ha dall'età di dieci anni. «Il ciclismo è lo sport perfetto per curare questo problema: ti fa stare bene e ti aiuta a controllare il livello di glucosio in maniera eccezionale». Un'altra storia di Giro E, che a Eddy strapperebbe un sorriso. D'approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"



Il Giro E anticipa quello "rosa": Venas partenza di tappa

►La comunità in festa per l'evento parallelo a "pedalata assistita"

VALLE DI CADORE

C'è anche spazio per la candidatura italiana di Milano e Cortina ai Giochi olimpici invernali 2026 nel Giro E. Questa manifestazione parallela alla Corsa Ro-

sa, dedicata alle biciclette elettriche, che segue le stesse tappe, un po' più brevi, attraverserà le strade del Cadore e del Bellunese giovedì 30 maggio, poche ore prima della gara dei professionisti. Su quelle biciclette a pedalata assistita ci sono campioni di altri sport, personaggi dello spettacolo, a comporre squadre di sei atleti, che percorrono le stesse 18 tappe del Giro dei professionisti dei pedali.

Marco Dibona



ne"; ci sarà il ritrovo ufficiale vicino al municipio di Valle; si chiuderà con un aperitivo. I partecipanti al Giro E scenderanno per il Cadore, sulla pista ciclabile "La lunga via delle Dolomiti", passeranno per l'Alpago, sulle rive del lago di Santa Croce, e lasceranno la provincia dal Fadalto, per terminare a Santa Maria di Sala.

I PREPARATIVI

La tappa bellunese partirà alle 9.05 da Venas di Cadore, dove la festa inizia però di buon mattino. Alle 7.20 c'è l'apertura dell'area di ospitalità, alla stazione ferroviaria, sulla pista ciclabile che scende da Cortina verso Pieve. Dalle 7.30 si può fare colazione, nello stand curato dai volontari della pro loco di Venas al parco giochi. Subito dopo cominceranno le procedure di presentazione dei team del Giro E; alle 8.55 c'è l'incolonnamento, alle 9.05 la partenza del-

la tappa, con l'atleta paralimpico cadorino René De Silvestro a dare lo start. Nei pressi dell'ex stazione del treno sarà allestito un villaggio dove poter incontrare i campioni impegnati nella Giro E; una delle squadre fa riferimento alla candidatura olimpica italiana, nel sogno di Milano Cortina 2026.

IL PROGRAMMA

A Venas la festa prosegue, aspettando il Giro vero e proprio, che transiterà verso le

13.30; ci sarà la musica live di Armin Calligaro, con il suo primo album "Perfetta confusio-



NamedSport Official Nutrition Sponsor. —

© BY ND NO AL CUI DIRITTI RISERVATI

PEDALATE ASSISTITE

Il GiroE fa tappa a Valle di Cadore e sabato chiude a Croce d'Aune

BELLUNO. Non solo Giro d'Italia "normale". Torna anche il Giro E, dopo la proficua esperienza del 2018. La corsa rosa con bici a pedalata assistita riparte con interessanti novità e toccherà anche in questo caso la provincia per tre giorni. Le città di partenza saranno una località diversa da quella della Corsa Rosa, mentre l'arrivo sarà nella stessa città del Giro d'Italia per permettere così ai team di vivere l'emozione di varcare lo storico arco dei professionisti.

Si comincia giovedì con la Valle di Cadore - Santa Maria di Sala. La partenza è alle 9.05, ma il chilometro zero è a Ponte nelle Alpi alle 10.10.

Venerdì si replica con la Valdobbiadene - San Martino di Castrozza. In questo caso partenza alle 9.30, con passaggio sul San Boldo e poi passaggio sul percorso della tappa.

Molto dura la penultima tappa, quella di sabato 1 giugno. Non si fanno tutti i chilometri della massacrante Feltre - Croce d'Aune, ma si partirà da Predazzo alle 9.45, con gli E-bikers che dovranno scalare prima il Passo Rolle e poi Croce d'Aune.

Sarà la tappa conclusiva, visto che il Giro E non prevede le tre cronometro.

Saranno 4 le maglie che verranno assegnate al termine di ogni tappa. Molte le adesioni dei team partecipanti, tra cui quello di Milano-Cortina 2026 con la presenza di atleti medagliati olimpici.

Title sponsor dell'evento sarà Enel X, Toyota sarà Official Car, mentre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Giro E e Amatori Si pedala due giorni C'è anche Moser

Non solo Giro d'Italia. Si pedala, si pedala, si pedala. Per esempio c'è anche il Giro delle biciclette elettriche.

La tappa numero 13 del Giro E powered by Enel X partirà domani alle 10.10 da piazza del Mercato a Erba. la corsa andrà verso Ponte Lambro, Canzo e Asso, poi devierà in

provincia di Lecco per attraversare la frazione di Onno. E ancora Civenna per poi passare dal santuario della Madonna del Ghisallo, dove è prevista una sosta per la ricarica delle batterie.

La corsa proseguirà verso Sormano e da lì si sposterà in riva al lago: è previsto il passaggio da Zelbio, Nesso e Tor-

no. Nella parte conclusiva i ciclisti passeranno da Civiglio e Tavernerio per poi tagliare il traguardo a Como nel primo pomeriggio.

Poi ci sono le pedalate amatoriali. Una partirà da Como sino a Ivrea oggi, l'altra vedrà alla partenza Francesco Moser e Alessandro Ballan da Bellagio a Como.

Un giro nel Giro dedicato a clienti e appassionati ciclisti per vivere con loro l'emozione del percorso anticipando la gara di qualche ora.

Anche questa edizione sarà un'ulteriore occasione per raccogliere fondi indispensabili per sostenere il progetto benefico "Come a casa" progettato da Fondazione Me-

diolanum Onlus insieme alle associazioni A.B.C., CasAmica e Cilla, al fine di offrire accoglienza gratuita a 450 bambini gravemente malati e alle loro famiglie costrette ad allontanarsi da casa per alloggiare vicino alle strutture ospedaliere presso cui ricevono le cure necessarie. Bologna, 20 maggio 2019.

Si pedala anche lunedì. Un gruppo di invitati partirà dalla sartoria Ciclistica di via Pretorio per raggiungere il Ghisallo in sella a delle bici elettriche: il tutto si chiude con una degustazione di vini dell'Oltrepo. Parteciperà anche l'assessore al Turismo Carola Gentilini.

N. Nen.



Moser ex ciclista e produttore di vino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Giro E e Amatori Si pedala due giorni C'è anche Moser

Non solo Giro d'Italia. Si pedala, si pedala, si pedala. Per esempio c'è anche il Giro delle biciclette elettriche.

La tappa numero 13 del Giro E powered by Enel X partirà domani alle 10.10 da piazza del Mercato a Erba. la corsa andrà verso Ponte Lambro, Canzo e Asso, poi devierà in

provincia di Lecco per attraversare la frazione di Onno. E ancora Civenna per poi passare dal santuario della Madonna del Ghisallo, dove è prevista una sosta per la ricarica delle batterie.

La corsa proseguirà verso Sormano e da lì si sposterà in riva al lago: è previsto il passaggio da Zelbio, Nesso e Tor-

no. Nella parte conclusiva i ciclisti passeranno da Civiglio e Tavernerio per poi tagliare il traguardo a Como nel primo pomeriggio.

Poi ci sono le pedalate amatoriali. Una partirà da Como sino a Ivrea oggi, l'altra vedrà alla partenza Francesco Moser e Alessandro Ballan da Bellagio a Como.

Un giro nel Giro dedicato a clienti e appassionati ciclisti per vivere con loro l'emozione del percorso anticipando la gara di qualche ora.

Anche questa edizione sarà un'ulteriore occasione per raccogliere fondi indispensabili per sostenere il progetto benefico "Come a casa" proiettato da Fondazione Me-

diolanum Onlus insieme alle associazioni A.B.C., CasAmica e Cilla, al fine di offrire accoglienza gratuita a 450 bambini gravemente malati e alle loro famiglie costrette ad allontanarsi da casa per alloggiare vicino alle strutture ospedaliere presso cui ricevono le cure necessarie. Bologna, 20 maggio 2019".

Si pedala anche lunedì. Un gruppo di invitati partirà dalla sartoria Ciclistica di via Pretorio per raggiungere il Ghisallo in sella a delle bici elettriche: il tutto si chiude con una degustazione di vini dell'Oltrepo. Parteciperà anche l'assessore al Turismo Carola Gentilini.

N. Nen.



Moser ex ciclista e produttore di vino



Giro E e Amatori Si pedala due giorni C'è anche Moser

Non solo Giro d'Italia. Si pedala, si pedala, si pedala. Per esempio c'è anche il Giro delle biciclette elettriche.

La tappa numero 13 del Giro E powered by Enel X partirà domani alle 10.10 da piazza del Mercato a Erba. la corsa andrà verso Ponte Lambro, Canzo e Asso, poi devierà in

provincia di Lecco per attraversare la frazione di Onno. E ancora Civenna per poi passare dal santuario della Madonna del Ghisallo, dove è prevista una sosta per la ricarica delle batterie.

La corsa proseguirà verso Sormano e da lì si sposterà in riva al lago: è previsto il passaggio da Zelbio, Nesso e Tor-

no. Nella parte conclusiva i ciclisti passeranno da Civiglio e Tavernerio per poi tagliare il traguardo a Como nel primo pomeriggio.

Poi ci sono le pedalate amatoriali. Una partirà da Como sino a Ivrea oggi, l'altra vedrà alla partenza Francesco Moser e Alessandro Balan da Bellagio a Como.

Un giro nel Giro dedicato a clienti e appassionati ciclisti per vivere con loro l'emozione del percorso anticipando la gara di qualche ora.

Anche questa edizione sarà un'ulteriore occasione per raccogliere fondi indispensabili per sostenere il progetto benefico "Come a casa" progettato da Fondazione Me-

diolanum Onlus insieme alle associazioni A.B.C., CasAmica e Cilla, al fine di offrire accoglienza gratuita a 450 bambini gravemente malati e alle loro famiglie costrette ad allontanarsi da casa per alloggiare vicino alle strutture ospedaliere presso cui ricevono le cure necessarie. Bologna, 20 maggio 2019".

Si pedala anche lunedì. Un gruppo di invitati partirà dalla sartoria Ciclistica di via Pretorio per raggiungere il Ghisallo in sella a delle bici elettriche: il tutto si chiude con una degustazione di vini dell'Oltrepo. Parteciperà anche l'assessore al Turismo Carola Gentilini.

N. Nen.



Moser ex ciclista e produttore di vino



Belmondo, De Chiesa e Rigaudò "testimonial" alla tappa del Giro E
Poi il passaggio della maglia rosa fra bambini e famiglie in festa

A Saluzzo le bici elettriche con gli ex campioni sportivi

LA STORIA

ANDREA GARASSINO
SALUZZO

«**L**a salita di Montoso è molto bella, l'ho provata l'anno scorso. Ma oggi per me è la prima volta su una bici elettrica». Stefania Belmondo, ex olimpionica e iridata dello sci di fondo, ieri mattina si preparava per la tappa del «Giro E», l'evento per cicloamatori». La «festa rosa» a Saluzzo, antica Capitale del Marchesato, è iniziata dalle 8. Un'ora dopo era prevista la partenza della fra-

zione per «e-bike» verso Pinerolo. In squadra con Stefania Belmondo un secondo «testimonial», anche lui ex campione di sci (alpino), Paolo De Chiesa: «Non vado mai in bici, a meno che non conti la cyclette di casa. Ho usato in passato un mezzo elettrico a una visita a Roma. Senza «aiutini» a motore non salgo in sella. A Montoso andavo a sciare da piccolo, sono contento di partecipare a questa giornata in cui i ciclisti corrono davanti al Monviso, nella mia Saluzzo».

Entrambi gli ex sciatori hanno pedalato nella squadra del «Giro E» chiamata «VeloViso» dal nome del progetto tran-

sfrontaliero che negli ultimi anni pubblicizza il percorso ciclabili per turisti nelle vallate cuneesi e francesi intorno al «Re di Pietra». «Nella Granda - aggiunge Stefania Belmondo - ci sono colli bellissimi da scalare in bici e speriamo che in tanti vengano a provarli».

Fra gli altri partecipanti «vip» al «Giro E» partito da Saluzzo anche Elisa Rigaudò (medaglia di bronzo nella marcia alle Olimpiadi di Pechino 2008): «Ho usato in passato la mountain bike elettrica, ma su un modello da corsa è la prima volta».

Alle 8,55 il via da corso Italia, di fronte a decine di tifosi.

La folla è aumentata costantemente e intorno alle 11 nel centro di Saluzzo «vestito» di rosa hanno iniziato a sfilare i furgoni delle magliette. Alle 12 la chiusura delle strade e l'attesa per l'arrivo dei corridori professionisti ha continuato a crescere.

«Tornate ancora»

Sugli spalti e oltre le transenne, in particolare nella zona di piazza Vineis, si sono radunati tanti bambini e le famiglie. «Speriamo che arrivino presto - diceva una bimba al nonno - perché non vedo l'ora di vedere la maglia rosa». Musica e animazione dalle 13 quando la carovana degli sponsor si è fermata di fronte alla statua di Silvio Pellico.

Meno di un'ora più tardi il passaggio dei primi ciclisti, poi gli inseguitori, tutti accolti da urla e saluti. Ancora 7 minuti e transita il gruppo, tra due ali di saluzzesi. Alle 14,10 è tutto finito. «Speriamo tornino il prossimo anno» è l'auspicio di un bimbo con il suo nuovo cappellino-gadget. —

© BY NC ND AL CUMI DIRITTI RISERVATI



Elettronica e bici, l'attualità e il futuro

Parlare di bici porta subito alla mente le grandi classiche del ciclismo su strada, le Alpi sono terre di Giro e Tour, ma anche regno del fuoristrada con le località turistiche che in estate sostituiscono gli sciatori con i bikers, ed in alcune di esse il fenomeno sta crescendo veramente tanto.

Il ciclismo delle grandi corse, in Italia, negli anni del dopoguerra, ha dato un notevole impulso alla ripresa del Paese, oltretutto, erano italiane le maggiori ditte produttrici di biciclette. Oggi ci si può soffermare ad ammirare quei gioielli, frutto di mani esperte di artigiani appassionati, portate a grandi risultati dai campioni dell'epoca.

Quelle bici erano puramente mezzi meccanici, fatte di materiali "convenzionali", ed hanno scritto la storia del ciclismo. Quella storia che oggi prosegue, ma che ha cambiato stile. La ricerca, la tecnologia e l'esperienza hanno portato i costruttori a testare nuovi materiali, nuovi disegni, nuovi "accessori". Se osservare una bici "d'epoca" cattura l'attenzione per la capacità artigianale con cui era costruita, la stessa cosa su un mezzo attuale può lasciare sconcertati.

Sono ormai passati già parecchi anni anche dai primi esperimenti di quelle bici da record con le ruote lenticolari, già sembravano qualcosa di futuristico, ma quel concetto è molto evoluto, andando a coprire tutti i materiali e tutti i componenti della bici. Le linee di oggi sono determinate dall'aerodinamica, i materiali sono compositi in fibra di carbonio, la bici per usarla bisogna "accenderla", quasi fosse un'auto-vettura, tra navigatori, controlli sul mezzo e sul ciclista, cambi elettronici fino a motori di assistenza.

I grandi eventi come il Giro d'Italia ciclistico permettono, ieri come oggi, di vedere da vi-



La Bianchi di Fausto Coppi, siamo negli anni '40/'50 del 1900 (foto Wikipedia)



Una Cannondale Systemsix Hi-Mod, oggi (foto Cannondale.com)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



cino atleti e biciclette, per apprezzare il meglio di questo settore. In Italia è tradizionalmente molto forte il settore stradistico, ma anche l'ambito fuoristrada è cresciuto molto, sia a livello agonistico che amatoriale. La bici oggi, al di fuori del mondo agonistico, non è tanto un mezzo da lavoro quanto da divertimento, hobby, passione ed anche viaggio. Ci sono mezzi specifici per ogni settore ed utilizzano le tecnologie derivate da quelle che gli atleti usano in gara.

Non è difficile così vedere ruote ad alto profilo invece che freni a disco invece che cambi elettronici e così via.

Non è più complicato usare questi mezzi, solo offrono maggiori possibilità, permettono di fare di più, in termini di prestazioni ed anche di divertimento.

Per un "normale" utilizzatore, le scelte possibili sono infinite. Per chi già mastica qualcosa sarà più facile individuare l'obiettivo e i mezzi per raggiungerlo, per chi inizia è bene cominciare valutando due fattori fondamentali, prezzo e destinazione d'uso.

Una bici può essere economica, con tutti i limiti del caso, oppure estremamente dispendiosa. Nel mezzo un universo. In questo mezzo si troverà sicuramente qualcosa di adatto, cercando i giusti compromessi. Certo che se un semplice componente, ad esempio una sella, può costare come una intera bici economica, molte riflessioni si devono fare. Quindi torniamo nel mezzo, escludendo il troppo caro o il troppo economico.

Cosa ne voglio fare? Questa è la domanda cui porsi. Certo, sarebbe bello imitare i grandi campioni, percorrere i tracciati delle grandi tappe, per accorgersi che quelli, non sono campioni per caso... Oppure sognare grandi discese in fuoristrada, ma viviamo in pianura. Quindi, da una parte valutare dove viviamo e dall'altra cosa ci piacerebbe. Di lì in poi la scelta è vastissima, corsa, fuoristrada, il mondo di mezzo delle gravel, e poi ancora città o passeggio, perché non tutta la bici è gara.

Un discorso a sé lo merita il capitolo elettrico. È un fenomeno in continua crescita, da una parte sta rivitalizzando un

mercato che al di là delle diatribe tra freno a disco sulle bdc o dei diametri ruota sulle mtb, aveva forse raggiunto una certa saturazione, questo mezzo invece apre molti nuovi orizzonti e sempre più utenti lo stanno scoprendo.

Ricordato ancora una volta che non si tratta di una moto ma di una vera bici che se non si pedala non si muove, consideriamo proprio l'aspetto più interessante di queste bici.

Ebike, acronimo di bici ad assistenza elettrica, hanno nel motore un aiuto per condividere lo sforzo muscolare teso all'avanzamento del mezzo. Significa che la potenza espressa dal sistema, si aggiunge a quella del ciclista, così si ha una

doppia funzione, di riduzione di sforzo o di aumento della potenza totale, in pratica si può andare più lontano, con meno fatica o in minor tempo.

Ma sempre si dovrà pedalare. Il bello sarà nel raggiungere nuove mete, avere un incentivo a pedalare di più, l'aiuto fa sì che anche nella pedalata si sia incentivati a spingere, è una sensazione incredibile, da provare più che da spiegare.

Si potranno superare ostacoli impensabili, il tutto con ragionevolezza. Ovviamente la batteria che alimenta il motore non è infinita, poi non ha senso fargli spingere più del necessario, si deve calibrare anche per farla durare a lungo. Per il resto le ebike non sono diverse

dalle altre bici, componentistica ed accessori sono pressoché i medesimi, magari con un occhio più attento alla robustezza, per il resto sia che parliamo di strada che fuori, a parte l'ingombro e il peso di motore e batteria le linee sono quelle. Molto comunque si sta facendo per armonizzare questi componenti nei telai, così dopo alcuni esempi un po' sgraziati, oggi si vedono ebike molto, molto belle. Sull'efficacia, solo provandole e capendo le potenzialità si apprezzeranno, al di là delle tifoserie o dei preconcetti. Certo è che stanno riaprendo a moltissimi utenti il mondo del pedale, tra chi lo aveva abbandonato o chi è ora interessato.

V.A.

«Giro elettrico, grazie Sono tornato bambino»

Massimo Doris, il team Mediolanum e il ciclismo «Anch'io sono "Coppista": vorrei scalare lo Stelvio»

di Luca Delli Carri - NOVI LIGURE (AL)

«**G**razie, perché mi avete fatto tornare bambino, come quando aprivo il pacchetto delle figurine». Il messaggio è giunto via posta elettronica. Il mittente è appena rientrato a casa dopo avere partecipato a una tappa del Giro E con il team Mediolanum. «È proprio questo che vogliamo: rendere felici le persone che ci hanno consentito di diventare ciò che siamo», dice Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, seduto nella hospitality del Giro E. Da anni, premia i suoi migliori clienti con pedalate sulle strade del Giro d'Italia in compagnia di campioni quali Moser, Bettini, Ballan, Fondriest e Motta. Quest'anno, vi ha aggiunto la partecipazione al Giro elettrico.

► A occhio e croce siete lo sponsor più longevo del Giro: 17 anni. L'avrebbe detto?

«No. È cominciato tutto con un contratto di tre anni, e siamo arrivati fin qua. Prendemmo l'occasione al balzo perché grazie al Giro d'Italia avremmo avuto la possibilità di coinvolgere la nostra clientela. Inoltre,

il ciclismo è una passione di famiglia, perché sia io sia mio padre siamo appassionati. La maglia azzurra, quella del miglior scalatore, è un po' la storia di questo Paese, dello sforzo per raggiungere un risultato. È così anche per noi: quando i mercati sono difficili si vede veramente chi è il più bravo, il più forte».

► Perché le piace il ciclismo?

«Perché permette a qualsiasi età di porsi degli obiettivi: oggi faccio venti chilometri, doma-

ni possono diventare 25, dopodomani voglio conquistare la cima lassù. Porsi degli obiettivi e raggiungerli».

► È uno sport antico, ma proiettato nel futuro. Prova ne è la nascita del Giro E.

«L'innovazione della pedalata assistita è qualcosa che ho apprezzato subito. Mi è capitato di uscire in bici con amici, io con la bici muscolare, loro, meno allenati, con quelle a pedalata assistita: è bello perché si ha la possibilità di stare insieme».

► A quale età è salito per la prima volta su una bicicletta?

«Non lo ricordo, ero proprio piccolino. Ricordo però che da

che mio padre è molto alto, infatti per quanto allungassi il collo non ci arrivavo mai. Fin-

ché un giorno mi fece una sorpresa e me la comprò. Fu una gioia indescrivibile. Avevo otto anni».

► Qual è il sogno che non ha ancora realizzato?

«Sono tanti. In bicicletta, mi piacerebbe fare lo Stelvio, che non ho mai fatto. Un'altra sfida è la Maratona delle Dolomiti: almeno il giro intermedio, a quello lungo non penso nemmeno. Ma non riesco mai a prepararmi in tempo».

► Non la spaventa la fatica?

«No, è la parte che apprezzo di più. Infatti, pur non avendo il fisico da scalatore - sono alto un metro e 86 e peso 82 chili - a me piace la salita. La pianura mi annoia un po'. Sono stato cullato dai racconti di mio padre su Fausto Coppi: raggiungere la vetta è una soddisfazione indescrivibile».

► Il ciclista più Mediolanum di tutti?

«Proprio Coppi. Anche perché mio padre è, come si definisce lui, "Coppista"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A.d. Massimo Doris, 51 anni LAPRESSE

quando avevo cinque anni sognavo la bici da corsa. Mio padre ce l'aveva e la domenica andava a pedalare con gli amici. Io non sognavo altro che andare con lui. Tutte le notti. Papà, voglio la bici da corsa, gli dicevo sempre. Allora lui si levava in piedi, portava il braccio all'altezza della spalla e rispondeva: Quando arriverai qui sotto te la comprerò. Il problema è

TEMPO DI LETTURA 2'50"





COSA C'È DI NUOVO... NOTIZIE DALLE AZIENDE

Kilocal Selle SMP al Giro E unico team tutto femminile



Kilocal «Ama la tua vita e la tua linea», brand del Gruppo Pool Pharma, e Selle SMP hanno dato vita alla prima squadra tutta femminile che sta partecipando al Giro d'Italia

2019 E bikes, basato sull'uso delle biciclette elettriche di altissimo livello come le Focus Paralane 2 a pedalata assistita. Giro d'Italia E che è partito il 12 maggio da Usella (PO) e si concluderà sabato 1 giugno a Croce d'Aune (BL). Del team Kilocal Selle SMP fanno parte le iridate Anna Mei detentrica del record dei 1000 chilometri senza mai scendere di bicicletta, Edita Pučinskaitė, Regina Schleicher e Diana Žilintė. Inoltre, Fabiana Luperini, cinque Giri d'Italia e tre Tour de France vinti e la giovane Giorgia Fraiegarì, già campionessa mondiale dello scatto fisso.
Info: www.poolpharma.it
www.kilocalprogram.it.



Ciclismo, la versione con le biciclette a pedalata assistita

Arriva anche il Giro d'Italia "elettrico"

IL CASO

ANDREA CHIERICATO
AOSTA

Valerio Conti veste ancora la maglia rosa di leader, ma tra domani e sabato il Giro d'Italia numero 102 quasi certamente si accenderà. La prestigiosa corsa a tappe è pronta a entrare nel vivo, ma c'è un'altra corsa parallela che i valdostani potranno applaudire. È il Giro-E che si corre con le biciclette a pedalata assistita e che per la prima volta è stato proposto a margine di un grande giro internazionale. Le strade sono le stesse della «corsa rosa», i chilometri sono però molti meno, per ovvie ragioni di durata delle batterie. Niente cronometro, solo tappe in linea e gruppo che deve rimanere compatto. Il Giro-E dunque si divide su 18 tappe anziché le 21 e anticipa di qualche ora il passaggio della carovana rosa. Sabato non mancherà la tappa tutta valdostana che taglierà fuori tutto il primo tratto della Saint-Vincent - Courmayeur Skyway e che partirà dal capoluogo regionale. Via da Piazza della Repubblica alle 9, passerella fino all'Arco d'Augusto, poi si entrerà sulle strade che intorno alle 14 saranno invase dalla carovana. «Non facciamo solo il primo tratto, ma non ci faremo mancare il suggestivo pas-

Aosta ci sarà Cristina Galassi, poi la scelta è ricaduta su Giu-

seppe «Pippo» Lamastra, biker esperto che in inverno gareggia anche nei winter triathlon. «Sarà una nuova esperienza - spiega l'atleta di Cogne - . Vivremo da vicino il Giro d'Italia.

Non è come disputarlo, però è comunque una bellissima iniziativa. Le bici ce le fornirà la squadra». Marco Albarello, cinque medaglie olimpiche nello sci di fondo, sarà il testimonial della Valle d'Aosta. E sarà l'accompagnatore della squadra Agenzia Nazionale del Turismo che al suo interno ha blogger e influencer. «Farò lo «chaperon» per portarli in giro, spiegare e raccontare le nostre montagne».

La tappa valdostana del Giro-E misura 97 chilometri: i ciclisti affronteranno i gran premi della montagna di Verrognes, Truc d'Arbe, Colle San Carlo, con l'arrivo posto a Courmayeur. Partenza alle 9, foglio firma dalle 7,30 alle 8,50. A La Salle il punto indicato per la sostituzione delle batterie. Qualche ora dopo il passaggio prima della carovana pubblicitaria, poi del Giro d'Italia: 131 chilometri che promettono spettacolo. —

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI



saggio intorno al nostro Arco - spiega Natale Dodaro, autista della macchina della direzione -. Le tappe sono più corte e dopo 60 chilometri ci fermiamo per il cambio batterie».

Serena Moirano, valdostana di 21 anni, ha iniziato il suo Giro-E da Bologna con la squadra Kilocal - Selle Smp, ma non sarà l'unica al via della 12ª tappa della nuova kermesse. A

ogni tappa ci saranno degli ospiti e la Valle d'Aosta ne porterà tre in griglia di partenza. A rappresentare il Comune di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LAPRESSE

Un momento della tappa del Giro d'Italia disputata con le biciclette a pedalata assistita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A Erba l'altro Giro Ed è tutto elettrico

La novità. Dopo l'edizione zero del 2018, ecco la nuova sfida appassionante
Gara amatoriale riservata a dieci squadre in sella alle biciclette elettriche

LUCA MENEHREL

ERBA

Il Giro d'Italia si corre anche sulle biciclette elettriche. Nato nel 2018 con l'edizione numero zero, considerata una scommessa molto ambiziosa, quest'anno il Giro E powered by Enel X diventa ancora più grande per attirare l'attenzione degli appassionati di mobilità sostenibile: la manifestazione farà tappa sul territorio comasco domenica, insieme al Giro d'Italia, con partenza da Erba alle 10.10 e arrivo a Como nel primo pomeriggio.

Un'occasione unica

Il Giro E è una gara amatoriale riservata a dieci squadre, impegnate con le bici elettriche in una serie di prove sulle stesse strade percorse dai ciclisti che partecipano al Giro d'Italia. Per molti appassionati, si tratta di un'occasione unica per pedalare a breve distanza dai veri campioni.

Ogni squadra è composta da sei ciclisti: uno - il capitano - è fisso per tutta la durata della manifestazione, gli altri cinque

si possono cambiare al termine di ogni giornata.

Il legame con il Giro d'Italia è molto stretto, ma c'è una particolarità: se l'arrivo corrisponde sempre a quello del Giro ufficiale (nel nostro caso Como), la partenza è sempre in una località diversa rispetto a quella della Corsa Rosa.

Erba è riuscita a portare in città la partenza della tappa numero 13 del Giro E: le dieci squadre si raduneranno in piazza del Mercato a partire

dalle 9.30, alle 10.10 partiranno in direzione Triangolo Lariano e taglieranno il traguardo sul Lungolaro Trento di Como dopo aver percorso 94 chilometri tra i monti e i paesi dell'Erbese.

L'arrivo
corrisponde sempre
a quello di tappa
Diversa invece
la sede di partenza

L'obiettivo è percorrere ogni tappa secondo le medie stabilite dal regolamento, ma non mancheranno le prove speciali: mantenere una certa media su pendenze variabili, raggiungere la massima velocità in un tratto prestabilito, effettuare lo sprint finale a poche centinaia di metri dall'arrivo; le prove speciali consentiranno di ottenere bonus o malus per la propria squadra.

Le stesse maglie della corsa

Una volta tagliato il traguardo, le squadre e i ciclisti migliori verranno premiati come accade per il Giro d'Italia. Il regolamento prevede la maglia viola per il leader della classifica generale, la maglia arancione

Il sindaco Airoidi
«Un'opportunità
per far conoscere
al grande pubblico

la nostra città»

per il leader delle prove di regolarità, la maglia verde per la squadra più giovane nella classifica generale e la maglia rossa per la squadra leader nella classifica sprint.

«Ospitare il Giro E - dice il sindaco di Erba, Veronica Airoidi - è una grande opportunità per far conoscere al grande pubblico la nostra città e il nostro territorio, legandoli al tema sempre più sentito della mobilità sostenibile. La festa non si ferma qui: a Erba farà tappa anche la carovana ufficiale del Giro d'Italia, che a un certo punto si staccherà dalla Corsa Rosa per attraversare le strade della città fino al palco di piazza del Mercato, dove è attesa per le 13.45».

Attesa anche nel circondario

L'attesa è alta anche nei paesi limitrofi, in particolare in quel Triangolo Lariano che tra il Muro di Sormano e il santuario del Ghisallo è considerato una Mecca del ciclismo: quelle strade vedranno passare tanto il Giro d'Italia quanto il Giro E.



Giro E, la tappa dei disguidi Partenza in ritardo e... in auto

La carovana ha "saltato" Piacenza e il via è avvenuto molti chilometri più a ovest

PIACENZA

● Un tema che - a quanto pare - sembrava aver colto nel segno, suscitando interesse e curiosità nei piacentini. Qualche intoppo organizzativo, però, ha fatto sì che da manifestazione bella e da scoprire si passasse dalle nostre parti a un'occasione mancata.

Ieri a Piacenza il "Giro-day" doveva essere aperto in mattinata dalla partenza ufficiale (chilometro zero) della tappa del Giro E, la manifestazione riservata alle bici elettriche sullo stesso tracciato della corsa rosa. La nona tappa Parma-Novi Ligure, infatti, avrebbe dovuto vedere lo sciame delle due ruote a pedalata assistita partire da via Primo Maggio, davanti alla Banca di Piacenza, intorno alle 10.15.

Con largo anticipo, oltre agli agenti della Polizia e i colleghi della Municipale, un capannello di appassionati si era dato appuntamento nel parcheggio tra via Einaudi e via Pirandello, base logistica individuata dagli organizzatori e poco distante dal via ufficiale.

La comitiva, però, ha accumulato un pesante ritardo, riuscendo ad arrivare a Piacenza solamente poco prima delle 11. Così, nel tentativo di far recuperare un po' di tempo, la carovana è stata fatta sì ripartire, ma in ammiraglia, spostando le prime pedalate alcuni chilometri più a ovest. Così, la vera e propria partenza da Piacenza non c'è stata, se non in colonna di auto.

Diversi gli appassionati rimasti a bocca asciutta, così come chi voleva scoprire protagonisti o anche solo caratteristiche del mezzo. Il disguido non ha mancato di alimentare polemiche. Sulla propria pagina Facebook, il sindaco di Rottofreno Raffaele Veneziani ha espresso il proprio pensiero, titolando il post "Giro E, occasione persa e disagi".

«In mattinata - si legge - si è verificato prima un considerevole ritardo del Giro E rispetto alla tabella di marcia, con altrettanto considerevole ritardo nelle operazioni di ripristino della circolazione. Me ne dispiaccio e mi scuso con tutti gli utenti che hanno subito disagi, pur

essendo il ritardo ascrivibile alla sola organizzazione di corsa verso la quale farò pervenire una nota di sincero biasimo. L'occasione persa si riferisce al fatto che i tifosi (peraltro più numerosi di quanto prevedessi) non hanno visto passare alcuna bicicletta, né elettrica né tradizionale, ma solo la carovana degli sponsor. Anche in questo caso chiederò spiegazioni, anche perché lo spiegamento di forze e l'impegno profuso per la sicurezza e la chiusura di un'arteria da 30mila transiti al giorno meritava un maggior rispetto, ma soprattutto lo meritava la gente chiamata a sopportare disagi ben più gravi di quanto previsto e comunicato».

La tappa, comunque, è poi partita e per il nostro territorio alla fine un sorriso è arrivato: il primo a tagliare il traguardo di Novi Ligure è stato il giornalista parmense (ma residente nel Piacentino) Simone Carpanini, capitano della Castelli-Segafredo a cui ha regalato la prima vittoria nel Giro E. Ieri nella stessa formazione era in gara la "panterina" Giulia Aimi, atleta parmense del VO2 Team Pink.

Luca Ziliani



I girini delle bici elettriche



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sopra il saluto internazionale degli studenti della Cattolica, sotto la platea davanti a "Bulla Sport"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Giro E, la tappa dei disguidi Partenza in ritardo e... in auto

La carovana ha "saltato" Piacenza e il via è avvenuto molti chilometri più a ovest

PIACENZA

● Un tema che - a quanto pare - sembrava aver colto nel segno, suscitando interesse e curiosità nei piacentini. Qualche intoppo organizzativo, però, ha fatto sì che da

manifestazione bella e da scoprire si passasse dalle nostre parti a un'occasione mancata.

Ieri a Piacenza il "Giro-day" doveva essere aperto in mattinata dalla partenza ufficiale (chilometro zero) della tappa del Giro E, la manifestazione riservata alle bici elettriche sullo stesso tracciato della corsa rosa. La nona tappa Parma-NOVI LIGURE, infatti, avrebbe dovuto vedere lo sciame delle due ruote a

pedalata assistita partire da via Primo Maggio, davanti alla Banca di Piacenza, intorno alle 10.15.

Con largo anticipo, oltre agli agenti della Polizia e i colleghi della Municipale, un capannello di appassionati si era dato appuntamento nel parcheggio tra via Einaudi e via Pirandello, base logistica individuata dagli organizzatori e poco distante dal via ufficiale.

La comitiva, però, ha accumulato

un pesante ritardo, riuscendo ad arrivare a Piacenza solamente poco prima delle 11. Così, nel tentativo di far recuperare un po' di tempo, la carovana è stata fatta sì ripartire, ma in ammiraglia, spostando le prime pedalate alcuni chilometri più a ovest. Così, la vera e propria partenza da Piacenza non c'è stata, se non in colonna di auto.

Diversi gli appassionati rimasti a bocca asciutta, così come chi voleva scoprire protagonisti o anche solo caratteristiche del mezzo. Il disguido non ha mancato di alimentare polemiche. Sulla propria pagina Facebook, il sindaco di Rottofreno Raffaele Veneziani ha espresso il proprio pensiero, titolando il post "Giro E, occasione persa e disagi".

«In mattinata - si legge - si è verificato prima un considerevole ritard

do del Giro E rispetto alla tabella di marcia, con altrettanto considerevole ritardo nelle operazioni di ripristino della circolazione. Me ne dispiaccio e mi scuso con tutti gli utenti che hanno subito disagi, pur essendo il ritardo ascrivibile alla sola organizzazione di corsa verso la quale farò pervenire una nota di sincero biasimo. L'occasione persa si riferisce al fatto che i tifosi (peraltro più numerosi di quanto prevedessi) non hanno visto passare alcuna bicicletta, né elettrica né tradizionale, ma solo la carovana degli sponsor. Anche in questo caso chiederò spiegazioni, anche perché lo spiegamento di forze e l'im-

pegno profuso per la sicurezza e la chiusura di un'arteria da 30mila transiti al giorno meritava un maggior rispetto, ma soprattutto lo meritava la gente chiamata a sopportare disagi ben più gravi di quanto previsto e comunicato».

La tappa, comunque, è poi partita e per il nostro territorio alla fine un sorriso è arrivato: il primo a tagliare il traguardo di Novi Ligure è stato il giornalista parmense (ma residente nel Piacentino) Simone Carpanini, capitano della Castelli-Segafredo a cui ha regalato la prima vittoria nel Giro E. Ieri nella stessa formazione era in gara la "panterina" Giulia Aimi, atleta parmense del VO2 Team Pink.

— Luca Ziliani



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I giri delle bici elettriche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'altra maglia... De Rosa «Pedalare è condividere»

La passione del costruttore di Cusano Milanino «Anche le bici elettriche devono avere un'anima»

di Luca Delli Carri - MODENA

Sono le sette di mattina. I meccanici stanno tirando fuori le biciclette dai furgoni. Chiuso nella giacca a vento per respingere l'aria ancora fresca, guarda le bici che portano il suo nome e pare scrutarle, come se dovessero ancora raccontargli qualcosa. A lui, che le ha pensate, volute, create. Cristiano De Rosa è un mondo ancora romantico, un modo antico di concepire la bicicletta ma al contempo proiettato nel futuro. Tanto che è qui, al Giro E, con una bicicletta a pedalata assistita - la prima della firma di Cusano Milanino. Non ancora in vendita, già corre sulle strade del Giro. Perché le belle idee non hanno tempo di aspettare.

► Come si passa dall'oggetto del desiderio di ogni ciclista, la Protos, a una bici da corsa a pedalata assistita?

«Pedalare significa condividere il ciclismo contemporaneo. Pedalare con una bicicletta a pedalata assistita significa declinare il ciclismo in un altro contesto, sicuramente in espansione. Ecco perché abbiamo creato la nostra prima

bicicletta di questo tipo: perché siamo da sempre attenti agli sviluppi del movimento ciclistico, indipendentemente dalla nostra tradizione. È lo stesso motivo per cui partecipo ad alcune tappe del Giro E».

► Un costruttore che pedala è una bella immagine.

«A me piace pedalare. Pedalo da quando ho 16 anni. Ho una grande passione per questo sport. In questi giorni le nostre squadre sono al Giro d'Italia, al Tour of California, a una corsa a tappe in Spagna e al Tour of Japan. Io sono qui. A pedalare».

► Cos'è la bicicletta per lei?

«Simpatia, successo, ma soprattutto libertà».

► Com'è nata l'idea della De Rosa e-bike?

«In De Rosa produciamo biciclette da 66 anni. Tutto nasce sempre da un nostro pensiero, da un nostro disegno, che poi realizziamo con passione immutata. La bici a pedalata assistita oggi al Giro E è il frutto di otto mesi di intenso lavoro. Doveva avere il nostro dna, essere una vera bici da corsa, non un elettrodomestico. Quindi



Patron Cristiano De Rosa, 55 anni

ha un telaio in carbonio ad alto modulo che pesa 1480 grammi, un peso totale di 12,8 chili e lo stile di una bici da corsa aereo. Il motore è un Bafang M800 montato in posizione centrale, perché ciò consente di dare la giusta geometria e la giusta armonia alla bicicletta, oltre a erogare la potenza nel fulcro della bici. Ha 250 watt, una coppia di 55 Nm e una batteria da 250 watt. Ci sono nove map-pature, tra le quali è possibile scegliere le tre poi utilizzabili,

perché se vivi a Bormio hai certe esigenze, se vivi a Pavia ne hai altre. È un modo intelligente di vivere la bici a pedalata assistita».

► È vero che l'ha testata personalmente?

«Ho fatto tantissimi chilometri con questa bici, per capire in prima persona. L'abitudine in De Rosa è che siamo noi a testare i prodotti. Non ce li facciamo raccontare da nessuno».

► Soddisfatto del risultato?

«Sì, perché non è una bici a pedalata assistita. È una De Rosa a pedalata assistita. L'abbiamo sviluppata con lo stile, il design e direi soprattutto il garbo delle nostre bici muscolari. Ha un'anima De Rosa. È una De Rosa».

► Di tutti i campioni che hanno corso per voi, chi meglio rappresenta lo stile De Rosa?

«Eddy Merckx. Non perché ha vinto 525 corse a livello professionistico, ma per come l'ha fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"



Tra stasera e domani

Saluzzo, l'anteprima è con la "Notte rosa" Poi Belmondo e De Chiesa su bici elettriche

RETROSCENA

ANDREA GARASSINO
GIULIA SCATOLERO
SALUZZO

Sarà «Notte Rosa» stasera a Saluzzo. La città attende il passaggio della dodicesima tappa del Giro d'Italia (previsto domani verso le 14). La festa inizia alle 19 e si chiude alle 23. «Cuore» dell'evento è via Silvio Pellico col «Villaggio del Giro» per conoscere le Terre del Monviso e «testare» le bici di Ciclo Mattio. Le attività proseguiranno domani mattina con un laboratorio sul riuso, invitati i bambini.

Spettacolo «D5 Pantani»

Stasera in piazza Vineis «bici pazze» del Mago Pongo e monocicli della scuola di circo «Fuma che nduma». Dalle 20,30 sul sagrato del Duomo palco di Bingo, artista di strada e circo tra giocoleria e clowneria. Dalle 21,30, «D5 Pantani», all'ala di ferro: Chiara Spoletini, regista e giornalista, porta in scena il giallo del compianto campione con Sebastiano Gavasso e Stefano Moretti, «partendo dalla squalifica al Giro del 1999 sino alla morte nella stanza D5 dell'hotel Le Rose di Rimini nel 2004». Spazio anche all'enogastronomia e alla musica con una decina di punti gourmet, dj set e live.

Domattina i saluzzesi faranno il tifo per i ciclisti che transiteranno in città, in arrivo da

Cuneo e Busca e diretti a Pinerolo (prima sul Montoso), nella riedizione «2.0» della «mitica» e storica tappa vinta da Fausto Coppi nel 1949.

Partirà dal centro di Saluzzo, invece, la nuova iniziativa promossa dalla corsa rosa, la decima tappa del «Giro E», la pedalata amatoriale che vede impegnate dieci squadre su bici elettriche sulle stesse tappe del Giro d'Italia, senza le cronometro. Come «testimonial» della frazione che dall'Antica capitale del Marchesato porta a Pinerolo, dopo la scalata a Montoso, primo Gran premio della montagna di prima categoria del 2019, ci saranno i grandi campioni dello sci Stefania Belmondo e Paolo De Chiesa.

«Saranno ospitati dal team «VeloViso» - spiegano gli organizzatori -: una squadra che da anni si impegna per promuovere il cicloturismo nelle vallate come nella pianura del Saluzzese, composta da persone, che, con passione e attenzione, promuovono un turismo che possa trovare, nelle attività e sulle strade delle Terre del Monviso, il luogo giusto dove fare le proprie pedalate». La partenza della «Corsa rosa elettrica» è fissata alle 8,55 in piazza Vineis. In via Pellico (di fronte) sarà allestito il «Giro E village». Le strade in città saranno chiuse in particolare per il passaggio del Giro d'Italia, dalle 11,50 alle 14,30. Le scuole resteranno chiuse. —

© BY-NC-ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Una delle numerose vetrine in rosa a Saluzzo: l'iniziativa ha riscosso grande successo anche nel centro storico di Cuneo e a Busca